

Restauro dell'ex Chiesa di San Pietro dei Pellegrini

Relazione Storica

L'attuale ex chiesa di San Pietro dei Pellegrini era in origine dedicata ai Santi Pietro e Paolo dai quali prende il nome. Dall'origine fino al XVIII secolo fu la cappella dell'omonimo ospizio fondato per accogliere Pellegrini Romעי che lì sostavano per ricevere la benedizione prima di mettersi in viaggio sulla via Emilia verso le tombe degli Apostoli. Al rientro, essendo la prima chiesa della città che incontravano, li accoglieva nuovamente quando sostavano a rendere grazie.

Anche se mancano attestazioni dirette, L'Ospedale dei SS Pietro e Paolo venne fondato sicuramente in una data antecedente al 2 novembre 1344, data riportata sui primi documenti che menzionano l'opera e ne attribuiscono la fondazione e la proprietà al signor Prete Ambrogio Tarese. L'edificio era isolato nella campagna fuori le mura.

Scarseggiano le notizie riguardanti i secoli seguenti fino al 14 maggio 1770, quando con imperiale decreto Maria Teresa fa dono al Pio orfanotrofio di San Martino dei beni dei due soppressi Ospedali dei Pellegrini: quello di San Giacomo e quello dei Santi Pietro e Paolo.

L'editto ordina altresì che venga eretto sull'area di questo ultimo una nuova e degna sede dell'Orfanotrofio grazie ai proventi derivati dalla vendita degli edifici di San Martino e dell'ospedale di San Giacomo.

Dopo una lunga analisi il Capitolo del luogo e l'architetto Piermarini, che era stato incaricato del progetto, trovarono inadatta la collocazione preferendo il convento di San Pietro in Gessate che venne perciò soppresso e trasformato in Orfanotrofio.

Fra il 1777 e il 1800 l'Orfanotrofio divise la struttura dell'ospedale di SS Pietro e Paolo in lotti che furono venduti a privati, fra questi anche la chiesa che fu salvata dalla demolizione ma, con l'avvento del periodo Napoleonico, fu ripetutamente sconsacrata e riammessa al culto.

Nel 1857 venne realizzata la costruzione che tuttora affianca sul lato verso la Porta Romana e che sostituì l'oratorio del trecento e chiuse parzialmente il campanile.

In occasione di lavori eseguiti nel 1912 furono scoperti fra la volta ed il tetto dei dipinti sulla controfacciata che risultò decorata da affreschi quattrocenteschi in cui busti di santi, inseriti entro gli archi di una loggia dipinta facevano corona ad una Crocifissione, fortemente danneggiati, gli affreschi vennero strappati e custoditi a cura dalla Sovrintendenza nel 1946.

Fra le opere artistiche dedicate alla chiesa vi era anche un "Cristo fra i Santi Pietro e Paolo" dipinto nei primi decenni del seicento dal Cerano e che fu trasferito, durante la dominazione austriaca, a Vienna dove è oggi esposto nel Kunsthistorisches Museum.

Nel dopoguerra fu costruita una canonica che ancora oggi ingloba e sovrasta la cupola dell'abside; le distruzioni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno liberato nuovamente la struttura sul lato nord restituendole profondità.

L'edificio continuò ad operare come luogo di culto fino ai cedimenti avvenuti nel 1998 a causa di scavi per adiacenti box che hanno bloccato tutte le attività fino al 2000 quando la chiesa è stata definitivamente ridotta ad uso profano.

*Testo a cura di
Dario Prete*